

N.

Al molto honorando Michelagniolo di And
vico Simone Schultore
in Firenze.

Roma.
1524 - 1525
8. febri.

Carissimo Michelagniolo.

Sohor ricevuto due vostre, et circa le sporticelle feci
dire a mess: Jacopo che Stefano doveva essere uno
ribaldo et uno tristo. Io mi sarei confessato
dallui dipoi mi disse che quando s'era fatto
di queste e altre cose che non vi piacevano
che voi ne dassi aviso a ciò che voi non avevi
a stare in cotesti pensieri, et che l'opera
non fuori tenuta adrieto. Al Lionardo feci
la scusa, dice che è basta che voi scriviate
a me perchè gli mostri le lettere vostre,
pertanto non se ne cura. Sette la lettera
a Sebastiano che l'ebbe molto cara. Ora circa
a Santi Quattro vi dico che voi siate in
vostro arbitrio se lo volete servire, perchè non
sa che io vi abbia scritto. Quello che è desidera
si è che è vorebe fare la facciata del suo palago
et pensava di fare bozi infino al primo fin-
estrato, o come stessi più meglio. Se voi gli
potessi fare un poco di disegno, penso che
sarebbe cosa bella et sarebagli carissimo fare
una porta nel mezi della facciata con due
finestre ferrate, con due altre di sopra a
due pulchi con una cornice al letto al
vostro modo; questo vi dico perchè è in fanta-
sia di fare una cosa bella. Et più n'aviso
come mes: Jacopo lunedì che fummo a di
6 parlo con Santi Quattro di voi et disegli
come il Papa vi voleva dare mille ducati
di pensione, et questo credo avere aconcio ogni
cosa in modo vi contenterete. et giacendo
a Dio preoto saro di costà. A'ness: Jacopo feci
la vostra imbasciata che l'ebbe carissimo, et
di nuovo mi disse che voi m'avissi d'ognicose
et di tutto quello avevi bisogno. Né altro
per questa a voi mi raccomando. Dio di male
vi guardi.

Fatta a di 8 di Febbraio 1524 (1525)

V. o d. Giovan Francesco
in Roma.